

40 ANNI DI SCOUTISMO A PIEVE DI CENTO

Sono passati già 40 anni da quando un gruppo di ragazzi, un po' folli e un po' sognatori, decise di aprire un gruppo scout a Pieve di Cento.

Questi ragazzi, alcuni dei quali avevano già conosciuto lo scoutismo nel gruppo di Cento dando vita qualche anno prima alle famose "squadriglia libere" maschili Cobra e Pantere, con la "benedizione" del parroco don Antonio Mascagni e la spinta dell'allora cappellano don Mario Baraghini iniziarono a fare attività prevalentemente a Pieve. Il Gruppo si è poi allargato, è subentrata anche la componente femminile, e si è così formato un Reparto "misto", cioè composto da squadriglie sia maschili che femminili. L'8 dicembre di quaranta anni fa, questo Reparto partecipò per la prima volta alla Messa come Gruppo Scout di Pieve di Cento; in quella occasione furono pronunciate le prime Promesse, con le quali i ragazzi più giovani promisero di fare sempre del proprio meglio, per compiere il proprio dovere ed aiutare gli altri in ogni circostanza. In quell'occasione fu portata all'altare una valigia piena di fazzolettoni con i colori del Gruppo di Pieve.

In tutti questi anni ne è passata di acqua sotto i ponti; molti di quei ragazzi oggi sono genitori, e qualcuno anche nonno. Ma ancora oggi, a Pieve, un gruppo di giovani sempre più numeroso, col buono e col cattivo tempo, si mette il "fazzolettone" al collo e l'uniforme indosso e cerca di rendere il mondo un po' migliore di come l'ha trovato.

Ci sono i lupetti, che imparano a vivere la comunità ed a rispettarne i membri e le regole attraverso il gioco, insieme ai propri fratellini, in una grande famiglia felice nell'ambiente fantastico della giungla.

Ci sono i ragazzi del reparto, guide ed esploratori che, tramite l'avventura, imparano a mettere a frutto e a disposizione degli altri le proprie competenze, riscoprendo nella vita dei boschi quali sono le cose veramente importanti.

Ci sono i ragazzi del clan, che imparano a fare scelte di vita importanti, tramite la fatica della strada, il servizio al prossimo, le gioie ed i dolori della comunità, la testimonianza della fede e l'impegno sociale.

Ci sono infine i "capi": se questo è possibile è anche merito loro.

Essere capi scout non è facile. Significa anche investire i week end, le serate, le vacanze per mettersi a servizio degli altri, che si tratti del proprio Paese o dei "più piccoli" che ci vengono affidati. Significa applicare un metodo educativo che richiede una formazione specifica di livello elevato, che va aggiornata e migliorata continuamente; significa applicare un metodo che richiede, per essere efficace, di concentrare l'attenzione educativa su ogni singolo ragazzo per far sì che viva da "protagonista" la propria crescita.

Per questo non sempre i nostri numeri e le nostre forze permettono di accogliere tutti i ragazzi che vorrebbero sperimentare lo scoutismo, come vorremmo.

Come dice il motto scout, tuttavia, in occasione di questo quarantennale, vogliamo prenderci l'impegno di fare del nostro meglio per essere sempre più inclusivi e per mettere sempre più le nostre competenze a servizio di tutti.

Invitiamo tutta la comunità di Pieve a festeggiare con noi questo traguardo, a partire da giovedì 8 dicembre 2016 alle ore 11.00, partecipando alla S. Messa che si terrà nella Chiesa provvisoria nel cortile della Parrocchia. Dopo la S. Messa gli scout di tutti i tempi sono attesi in piazza per realizzare tutti insieme una grande foto.